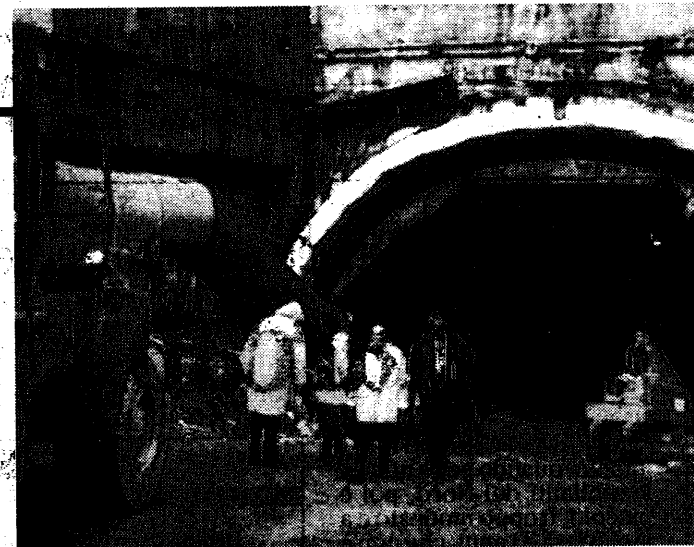


A causa delle difficoltà incontrate sono lievitati i costi e mancano 1000 metri

Campiglio, la galleria è rimasta senza soldi



Il cantiere della galleria «Cinque Laghi» di Campiglio

di LUISA MASÈ

Soffri e sii grande: e cos Campiglio fece, subendo lo spettacolo cementizio dell'imbocco della galleria, chiamata — ironia della sorte — Cinque Laghi. Fatto questo, concretamente si sarebbe potuto ragionare in termini di parcheggi di testata e interni, di pedonalizzazione, di viabilità complessiva, di qualità turistica riguadagnata, e così via, per il futuro di Campiglio.

Perché tanti condizionali? Perché venerdì 10 marzo, venerdì nero di Quaresima, in occasione del sopralluogo al cantiere effettuato dalla massima dirigenza Anas del Compartimento di Bolzano, dai vertici dell'impresa appaltatrice Collini, dalla Giunta comunale di Pinzolo e dall'on. di Forza Italia Odorizzi, ecco pronunciato

l'indesiderato, ma forse aspettato, annuncio: a fine agosto '95 — in anticipo rispetto ai tempi previsti dall'appalto — l'impresa Collini consegnerà all'Anas il lavoro svolto, fino alla progressiva 800, smontando il cantiere e lasciando andare le 80 persone che vi lavorano. L'Anas provvederà quindi a bandire una gara d'appalto per l'esecuzione degli altri 1000 m di galleria e dei due svincoli nord e sud. La roccia non era del tipo che ci si aspettava, anzi ci si è trovati nel mezzo della faglia che distingue Dolomiti e Adamello; questi primi 800 m di galleria hanno allora richiesto sofisticate tecniche per il mantenimento del cavo: centine, tiranti e quant'altro necessario contro i movimenti dell'ammasso roccioso, le infiltrazioni d'acqua, la parziale chiusura del cavo, hanno avuto un riscontro anche economico, facendo lievitare la

spesa. L'Anas provvede a redarre una perizia di variante in corso d'opera, che ha stralciato dall'appalto datato 1991 all'impresa Collini i 1000 m rimanenti e i due svincoli. Si parla di miliardi come di noccioline: una quarantina quelli già investiti e spesi, più o meno altrettanti quelli che serviranno da qui alla fine.

Si badi: opera che pur costando 15-16 milioni al metro, non venne sottostimata, al momento dell'appalto: ma si riteneva di incontrare terreno buono; il che non è stato.

Il sopralluogo alla galleria e le discussioni che l'hanno seguito hanno marcato la consapevolezza che i Campigliani per la galleria possono ben poco; i loro destini si decidono addirittura a Roma: lo ha spiegato l'on. Odorizzi in qualità di coordinatore della Commissione territorio ambiente della Camera e di

relatore sul piano triennale delle opere pubbliche. La legge Merloni, promulgata sulla scia delle super cautele anti-tangentopoli, rende i lavori ancor più farraginosi e complessi, prevedendo, come nel caso nostro, l'impossibilità ad appaltare il prossimo lotto di lavori all'impresa che ora vi è impegnata.

Forza Italia si era mossa, sottolineava Odorizzi, per elaborare nella Commissione sui lavori pubblici una legge che ottenesse appalti limpidi e veloci, cosa non raggiunta dal precedente strumento legislativo.

E infatti la soluzione alternativa sarebbe proprio quella di riaffidare all'attuale impresa Collini il resto dei lavori: essa, nelle persone degli ingg. Fabrizio Collini e Bruno Maturi, afferma di poter completare i lavori entro la fine '96, avendo tuttavia garanzie per il finanziamento

delle spese. L'appiglio legislativo risiederebbe nell'art. 6 del D.l.n. 24 del 26.1.95, che ammetterebbe l'eventualità della medesima impresa nel caso si realizzi un «lotto funzionale». Appaltare a qualcun altro richiederebbe tempi tecnici, per smontare un cantiere e impiantarne un altro, e, nel mezzo, i tempi lunghi di una gara d'appalto dell'Anas. In questo caso la galleria non vedrebbe la luce prima del 2000. La soluzione 2, con nuova gara d'appalto, ricorda paurosamente vicende parallele, anche nel fatato trentino, di opere pubbliche lasciate a metà.

C'è però un soggetto politico che in questa vicenda il Comune, i Campigliani, chi segue i lavori pretendono divenga la protagonista: la Provincia di Trento. Essa intervenne per sollecitando soluzioni al problema di viabilità di Campiglio e nel pac-

chetto di opere pubbliche oggetto della Convenzione Pat-Anas figura anche la galleria di Campiglio, come variante per la ss 239. Anche se è estremamente debole la posizione di Pinzolo in fatto di interlocutori nei palazzi provinciali è il caso, chiede il Comune, che la Provincia si prenda a cuore il problema e spinga perché venga al più presto risolto. Anzi, dice il sindaco Mancina, la Pat «potrebbe utilizzare parte dei fondi stanziati nella convenzione con l'Anas, rimandando interventi meno urgenti in essa previsti e quindi convogliando i relativi stanziamenti sulla variante di Campiglio». In gioco non è solo la credibilità delle opere Anas, ma il futuro dignitoso di una località turistica dai riflessi economici che non si fermano in Rendena. Volendo, le cose si possono fare anche in fretta.